

distribuito e facilmente conosciuto. L'onorevole ministro però ricorda che, ripetutamente, nelle gare generali questi fucili vennero dati in dono ai tiratori migliori; onde è che il segreto essenziale dell'arma, quello della norma di tracciamento dell'inclinazione progressiva dell'elica, non ha più ragion d'essere. Trattasi di un segreto noto a tutti; e non è certo d'altra parte che all'industria privata, convenga tentare, se anche permessa, la costruzione di fucili siffatti. Il ministro sa come, nella Svizzera si sia tentata la riproduzione del nostro modello 1891; e certo ben conosce i risultati dell'esperimento e i prezzi rilevanti dei fucili così fabbricati.

Vi era forse ancora un'altra considerazione che mi fu lecito di sottoporre al ministro: che, cioè, ragioni d'ordine interno non permettessero di accogliere le domande di cessione a pagamento.

Ma ricordo all'onorevole ministro che, nell'agitazione che si era mossa dalle Società, si chiedeva la distribuzione, sotto speciali garanzie e si indicava, a mo' d'esempio, la stessa garanzia che la legge prescrive per il porto della rivoltella: cioè la domanda del richiedente vistata anche dalla presidenza, dal direttore della Società e l'autorizzazione speciale, il permesso rilasciato dall'autorità politica, non del Circondario, ma della Provincia. Ora creda, onorevole ministro, (poichè Ella lo sa quanto e meglio di me, per l'interessamento sincero che porta a questa istituzione) che quanto più largamente essa sarà applicata, quanto più con larghezza di criteri sarà diffusa nelle nostre popolazioni, quanto più negli esigui limiti del bilancio le si darà modo se non di prosperare, almeno di vivere, tanto più risponderà alle legittime esigenze che il Paese ed il Governo giustamente hanno verso lei. Ma così, me lo consenta l'onorevole ministro, ma così com'è, forse non si possono dare tutti i torti a coloro i quali dicono che del bilancio della guerra l'istituzione del tiro a segno è la Cenerentola. *(Bene!)*

**Presidente.** L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare.

**Cavagnari.** Non ho che una semplice raccomandazione da rivolgere all'onorevole ministro.

Anzitutto desidero associarmi alle osservazioni fatte così saviamente ed opportunamente dal collega onorevole Battaglieri, rispetto alla cura che il ministro ha e dovrebbe avere ancora più dei tiri a segno.

Però nella parte che l'onorevole collega

svolgeva, intorno alle conseguenze della legge del 1882, io credo, perchè il tiro a segno abbia a funzionare regolarmente e possa acquistare quello sviluppo che realmente si merita, io credo, ripeto, che la legge del 1882 debba essere modificata anche specialmente perchè possano fruire del tiro a segno e dei benefici che dallo stesso ne conseguono le classi meno agiate; voglio riferirmi a ciò che riguarda la gratuità delle cartucce e ad altri provvedimenti, che agli accennati scopi mirano.

L'altro giorno il collega onorevole Pais osservava che moltissimo resta ancora da fare in Italia, affinché questa istituzione così benefica nelle sue conseguenze, (in quanto deve portare anche beneficio al bilancio della guerra perchè eviterà molti richiami in servizio di coloro che hanno compiuto il primo periodo di ferma, ed anche il periodo della ferma consentirà si diminuisca) e tanto resta a fare, aggiungeva, che solamente onde raggiungere il desiderato fine, per i poligoni edificandi, occorre una somma di lire preventivata in quindici milioni circa. Ora sotto questo punto di vista sia lecito osservare un'altra considerazione ed è questa: noi in Italia, quando vogliamo fare qualche cosa non possiamo farla se non a base di idee abbaglianti e grandiose; noi facciamo un po' tutto a suono di gran cassa, non solo, ma quello che più importa a suono di molta moneta.

Se (invece di costruire dei grandi poligoni) si adattassero delle località a campi di tiro puri e semplici, che non potrebbero costare nel loro complesso tutto ciò che è preventivato per questi poligoni che assumono talvolta proporzioni monumentali affatto inutili, vedo che si farebbe opera più utile.

Poichè ho sentito molto opportunamente citare la Svizzera, desidererei che noi ci ispirassimo un po' a quelle popolazioni, le quali, appunto per dare sviluppo al Tiro a segno hanno cominciato nei piccoli centri, nelle piccole frazioni, ove i cittadini si riuniscono, si recano in determinate località e quivi fanno i loro esercizi senza tanto apparato; e mettono anche insieme qualche cosa per il premio, da darsi ai migliori tiratori, giacchè il premio costituisce un grande eccitamento; e a poco per volta hanno cominciato, e noi sappiamo quale prova felice abbia fatto questo esperimento in Svizzera, la quale ci può servire di ammaestramento, ma hanno cominciato dal poco, ripeto, dalla base a costruire. Noi vogliamo invece cominciare dal tetto, dalla